

Hammamet

L'anniversario
della discordiaDi Pietro: utilizzò il suo ruolo
per interessi personali

«Io ero lì che gli chiedevo conto delle appropriazioni illecite dei partiti, e lui rispondeva: "Era un sistema, tutti sapevano". Ma a un magistrato questo non basta». Sono passati 16 anni da quel giorno in cui, nell'aula del tribunale di Milano, Craxi si ritrovò se-

duto sul banco degli imputati per rispondere alle domande di Di Pietro. Ancora oggi l'accusatore non ha cambiato idea: «Craxi - dice Di Pietro - è una persona che, ricoprendo cariche altissime, ha utilizzato il suo ruolo per interessi totalmente personali. È uno dei promotori di Tangentopoli. Tutto bisogna fare meno che prenderlo a modello per le future generazioni».



Garofani rossi e "berluscones"

L'eredità divide i nostalgici

In Tunisia vecchi militanti socialisti che vedono con il fumo negli occhi gli ex che hanno scelto la destra. Hotel separati per i due schieramenti. Bobo e Stefania uniti solo nei luoghi sacri



La tomba di Craxi ad Hammamet

Il reportage

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A HAMMAMET

Bettino non avrebbe mai voluto essere riabilitato dai suoi carnefici: è palpabile la rabbia che trasuda dai fedelissimi dell'ex leader socialista, venuti ancora una volta ad Hammamet, quest'anno per la celebrazione dei dieci anni dalla morte. Una pioggia triste e insolita bagna la terra tunisina, un grigio contrasto con i sentimenti laceranti che ancora suscita la figura di Bettino Craxi.

Sull'altra sponda del Mediterraneo vive l'altra faccia di "monsieur le president" amato dai tunisini che ancora oggi mantengono il suo ritratto alle pareti nei caffè de La Medina, o vestito da combattente tra le palme, nel ristorante Sidi Slim dove veniva tre volte alla settimana e beveva il Muscat de Keliba. Qui lo consideravano «a casa, non in esilio. Amava i bambini e ai piccoli venditori di gelsomini dava sempre un po' di soldi» raccontano. Bambini ventenni, adesso che le polemiche non si sono fermate, anzi si sono riaccese in questo che Stefania chiama «tsunami mediatico», anche positivo «per non chiudere il caso». Con la sua Fondazione ha organizzato dei charter del pellegrinaggio. In volo Pietro Coppola, anziano avvocato venuto con la moglie da Lecce, indossa come una bandiera una sciarpa rossa. «Qui c'è molto inquinamento, troppi berluscones per me, che mi considero un Turatiano». Tor-

nano in molti, uniti da una comune nostalgia per i tempi forse più che per l'uomo. C'è Umberto Cicconi, il fotografo che ha creato l'icona Craxi, un'immagine coltivata tanto quella di Berlusconi. C'è Onofrio Pirrotta, giornalista del Tg2 che lo seguiva ovunque e che ancora scherza: «Passami l'olio... » come disse Craxi allo scalpitante Giovanni Masotti che corse a prendere l'ampolla in un ristorante.

Ci sono i socialisti cullati nel berlusconismo ma anche chi guarda con distacco al premier. E certo nessuno, neppure i figli pur divisi, lo considerano l'erede. I "carnefici", raccontano l'avvocato Roberto Ruggiero e Marcello Sorrentino, sono i giudici che ancora oggi «usano la giustizia come lot-

I giudici

C'è chi li chiama «carnefici» e li accusa per Mani Pulite

ta politica». Per non parlare di Antonio Di Pietro. «Andreotti s'è fatto processare perché aveva l'immunità a vita» e rispetto a Berlusconi «Bettino non aveva la forza di contrastare la giustizia ad personam con leggi ad personam». Il finanziamento illecito? «Era un sistema», e pesa ancora il «silenzio assordante» dell'aula della Camera quando «nessun democristiano parlò, dopo il discorso di Bettino». L'innovatore, «quello che ha avviato la concertazione con la scala mobile e il Pci di Berlinguer non accettò «per fare il c... a Craxi», così la vedono. Non sarebbe tornato in Italia «perché l'avrebbero ucciso», dicono entrambi